

GIOVANNA M. FABRINI - ROBERTO PERNA

con contributi di

Marina Albertocchi - Gianni De Tommaso - Silvia Forti - Marzia Giuliodori - Chiara Portale

Lo scavo dell'Edificio Sud e delle Case bizantine a Gortina di Creta

L'Edificio Sud

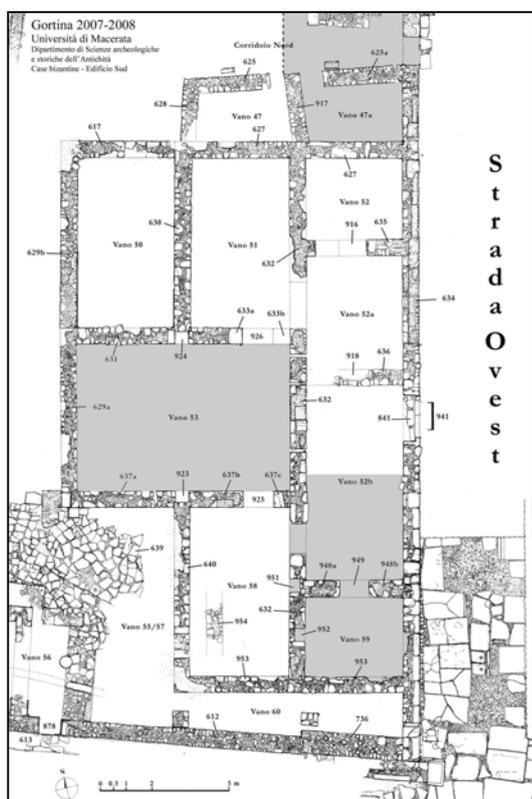


Fig. 1. Planimetria dell'Edificio Sud

L'indagine (2007-2008) si è focalizzata nel grande ambiente centrale denominato Vano 53 (Fig. 2), dove lo scavo stratigrafico è stato portato fino al terreno vergine nel quale risultano fondati i muri perimetrali in conci di pietra calcarea³ e sul quale è stata disposta la

Nell'ambito della convenzione con la SAIA a partire dal 2007 l'attenzione dell'Università di Macerata a Gortina di Creta si è concentrata in particolare nello scavo dell'Edificio Sud nell'area delle Case bizantine¹.

Il monumento, affacciato con un prospetto a grandi blocchi di calcarenite sulla Strada Ovest², può già qualificarsi a destinazione pubblica sia per la particolare planimetria (Fig. 1), sia per la sua posizione topografica. L'ingresso monumentale dotato di una soglia costituita da una grande cornice marmorea di reimpiego immette in un vestibolo da cui si articola la disposizione degli ambienti, sia ai lati con due piccoli vani, sia verso Ovest con due ampie sale speculari disposte ad affiancare l'aula centrale: a questa si perveniva dalle porte Sud e Nord mediante un percorso obbligato.



Fig. 2. Edificio Sud: vano 53

¹ FABRINI 2008, pp.106-107; FABRINI c.s.

² Tale grande arteria lastricata separava l'area che sarà poi occupata dal quartiere delle Case bizantine dal complesso monumentale del Pretorio. Si veda in proposito DI VITA 1988-1989, 450-59; DI VITA 1992-1993, pp. 453-60; DI VITA 1996-1997, pp. 514-518; BELLI PASQUA - LA TORRE 1994-1995, pp. 135-224; ROSSI c.s.

³ Sulle tecniche edilizie con prevalente uso di materiale lapideo a Gortina: LIVADIOTTI 2001, pp. 89-170.

preparazione di un bel pavimento a lastre rettangolari di calcarenite. I pochi materiali relativi alla fase di costruzione hanno dato come termine *post quem* gli ultimi decenni del IV secolo d.C. (presumibilmente da ricollegarsi ad una ricostruzione post terremoto 365 d.C.), in sintonia con le caratteristiche tecniche di buona qualità dei muri perimetrali e pure con i risultati dell'esame al C¹⁴ di campioni delle travi carbonizzate utilizzate per la copertura che hanno indicato con alta probabilità una datazione nei decenni di fine IV- inizi V secolo⁴.

Lo scavo ha altresì evidenziato nel muro Nord un intervento successivo per la realizzazione un vano-porta (Fig. 3) in relazione ad un ambiente (Vano 50) aggiunto in una fase di ristrutturazione. Lungo i lati Nord e Sud dell'ambiente le pareti risultano caratterizzate dalla presenza di nicchie a doppio ripiano.



Fig. 3. Edificio Sud: vano-porta

Quanto poi alle vicende di questa grande aula (m 8,22 Est-Ovest x m 5,75 Nord-Sud), e presumibilmente di tutto l'Edificio Sud, possiamo rilevare in un periodo, verosimilmente collegato al terremoto del 618-620⁵, la parziale rovina del pavimento, cui fanno seguito una isolata risarcitura con una lastra marmorea e un pareggiamento tra le lastre originali superstiti con un battuto.

Per quanto concerne la distruzione finale del Vano 53, che i dati di scavo consentono di collegare al rovinoso terremoto del 670⁶, bene attestato nelle stratigrafie gortinie, essa è testimoniata dal relativo contesto: in un notevole deposito di cenere e spezzoni di travi carbonizzate, e di terra argillosa rossastra, unitamente a qualche centinaio di chiodi in ferro da carpenteria, sono stati rinvenuti tegole e coppi per lo più frammentari relativi alla copertura dell'ambiente. L'analisi quantitativa e tipologica di tali laterizi, oggetto di spoliazione (e pure in gran parte conservati), ha permesso infatti di verificare la compatibilità degli stessi con la copertura del Vano.

⁴ I campioni sono stati sottoposti a datazione con il metodo del radiocarbonio mediante la tecnica della spettrometria di massa ad alta risoluzione (AMS) quindi calibrata, presso il centro di Datazione e Diagnostica (CEDAD) dell'Università di Lecce: codici CeDaD LTL 3798A e LTL 3799. Si segnalano qui anche i risultati dell'esame delle travi carbonizzate sotto il profilo della specie arborea di appartenenza, riferita alla famiglia delle Pinacee (genere *Abies* cf. *Abies Cefalonica* (nome comune: abete greco). L'analisi è stata eseguita a cura della Dott.ssa Annamaria Ciarallo, Coordinatrice del Laboratorio di Ricerche applicate presso la Soprintendenza Archeologica di Pompei, cui va il tributo della mia riconoscenza.

⁵ DI VITA 1979-80, 439-440; DI VITA 1996, 45-50.

⁶ DI VITA 1988-1989, pp. 454-459 (e nota 24) a proposito dei dati stratigrafici provenienti dallo scavo della Strada Ovest.

La maggior parte dei frammenti individuati è attribuibile a *kalypteres* del tipo Gortina VI n. 880; e Gortina I (290 - 292b). Evidentemente i primi erano utilizzati da soli o, più raramente, in associazione ai secondi.

Una piccola percentuale è riferibile a tegole del tipo Gortina I 286-287 ed a *kalypteres* del tipo Gortina I 289: nel complesso tali materiali si inquadrano in età romano-bizantina.

Tra i materiali ceramici recuperati negli strati di distruzione (ma non ancora studiati in dettaglio) si segnalano, accanto alla ceramica bizantina sovradipinta e alle lucerne a fiaschetta bizantine⁷, anfore di tipo tardo che testimoniano una certa vitalità economica e commerciale ancora in questo tempo: Kaey 34 e *spatheia* di piccole e grandi dimensioni (di produzione africana), anfore Saraçane 38, e Late Roman 1 e 4 (di produzione orientale, egea e siro-palestinese), oltre ad anforette locali TRC7.



Fig. 4. Capitello d'anta



Fig. 6. Area di passaggio nord

Dopo la distruzione del 670, a seguito del degrado e parziale disfacimento dei muri perimetrali, si formano una serie di strati di crollo, più o meno spoliati, con molti materiali edilizi di reimpiego tra i quali si segnalano un piccolo capitello d'anta in arenaria di tipo corinzio-italico di II-I secolo a.C. (Fig. 4), un pilastrino d'anta in calcare con tre quarti di fusto di colonna addossato e un frammento di piede di trapezoforo in marmo decorato a rilievo con teste di ariete (Fig. 5). Si rileva anche la presenza di elementi architettonici ritenuti plausibilmente pertinenti allo stesso Edificio, quali pilastri e

pilastrini con semicolonne addossate, utilizzati come elementi divisori di finestre.

L'Edificio ormai - persa già da tempo la sua funzione pubblica - viene disarticolato in più unità abitative di uno/due vani l'una, come testimoniano le tamponature di alcune porte, tutt' attorno al Vano centrale, che forse poteva fungere allora da "pozzo di luce". Da ultimo, a testimoniare l'abbandono



Fig. 5. Piede di trapezoforo

⁷ Per una prima classificazione tipologica del materiale proveniente dagli scavi del Pretorio si veda BALDINI 2001, pp. 162-89.

finale dell'Edificio sono gli strati più tardi che la sequenza stratigrafica ed i materiali rinvenuti (ceramica invetriata di Sarachane e Glazed Ware) assegnano al pieno VIII secolo e oltre.

Nell'ambito dello scavo dell'Edificio Sud un altro intervento è stato praticato nel Vano 52 b, dove lo scavo di una fossa moderna ha riportato in luce un tratto del pavimento, alla stessa quota del piano pavimentale del Vano 53, e parimenti costituito da lastre di calcarenite. Alcuni frammenti di ceramica invetriata graffita di XIII secolo rinvenuti nel riempimento di tale fossa attestano una frequentazione dell'area ancora in età veneziana.

Un ulteriore intervento di scavo a Nord del monumento, mirato a definire la situazione urbanistica, ha documentato come l'area indagata, risultasse in un primo momento aperta rivestendo una funzione di passaggio e forse di servizio. Solo in un momento successivo tra VII e VIII secolo nella stessa area è testimoniata la costruzione di almeno due ambienti (Vani 47 e 47a) che, addossandosi all'Edificio Sud, vanno ad occupare larga parte di tale spazio aperto (Fig. 6).

I risultati di queste prime due campagne di scavo evidenziano l'importanza dell'Edificio Sud, costruito in età tardo-romana in un'area a destinazione pubblica e vissuto poi per secoli in età bizantina, quando un quartiere di case va ad integrarsi con la sua realtà monumentale, con vicende ancora da approfondire, fino alla distruzione finale della città di Gortina con il terremoto del 670 e con qualche successiva attestazione di forme precarie di sopravvivenza.

Le Case bizantine



Fig. 7. Area del Pretorio e delle Case bizantine archeologiche e storiche dell'antichità dell'Università di Macerata in collaborazione con la Scuola Archeologica Italiana di Atene,

Lo scavo di tale grande edificio è stato però preceduto, a partire dal 2002, dallo studio della grande quantità di materiali rinvenuti negli scavi delle Case bizantine realizzati tra il 1983 ed il 1996 e da quello dei reperti provenienti dagli scavi 1993-1996 della Strada Ovest, condotti dalla missione del Dipartimento di Scienze

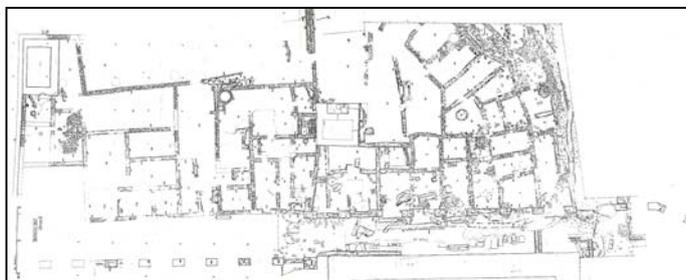


Fig. 8. Planimetria delle Case bizantine

diretta allora dal Prof. A. Di Vita⁸ (Fig. 7). Lo studio delle classi ceramiche è stato effettuato da una équipe di diversi studiosi quali: M. Albertocchi, M. Giuliadori, G. De Tommaso, S. Forti, C. Portale, R. Perna ed E. Vitale.

Il quartiere delle c.d. Case bizantine, nell'area ad Ovest del Pretorio - i cui materiali sono stati pubblicati nel 2001 a cura di A. Di Vita⁹ - e della Strada Ovest, è stato messo in luce su una superficie di mq 3.200 circa. In quest'area le indagini hanno evidenziato (soprattutto nel settore Nord) un fitto reticolo di edifici costituiti da case, costruite tutte in ciottoli e materiale di recupero, con vani a pianta regolare e pavimenti in terra battuta, con botteghe e laboratori (di ceramisti e vetrai) serviti da un sistema di cortili e di vie secondarie, sviluppatosi in più fasi (fino a cinque) dall'epoca tardo antica e la prima età bizantina, fino al definitivo abbandono dell'area urbana nell'VIII-IX secolo. L'indagine è stata condotta non solo in estensione ad evidenziare la planimetria (Fig. 8) dell'impianto delle Case fino ai livelli di distruzione, ma anche in profondità con saggi stratigrafici mirati alla acquisizione di dati utili a delineare le vicende storiche relative al quartiere.



Fig. 9. La Strada Ovest, da Sud

Le indagini condotte fino allo *skuri* non sembrano ad oggi aver documentato fasi di vita precedenti all'età tardoantica, ad esclusione di materiali probabilmente residuali e tale quartiere sembra quindi essere sorto su un'area in gran parte aperta già presumibilmente pubblica e legata al *temenos*

del tempio di Apollo *Pythion*, dal quale peraltro (I fase) sembrano oggi emergere le tracce di strutture precedenti¹⁰, nella seconda metà del V secolo (II fase), ad opera di privati; il quartiere si attesta ad Est sulla preesistente, grande Strada Ovest del Pretorio (già di età imperiale), pavimentata in grandi lastroni di calcare (Fig. 9). L'abitato dovette

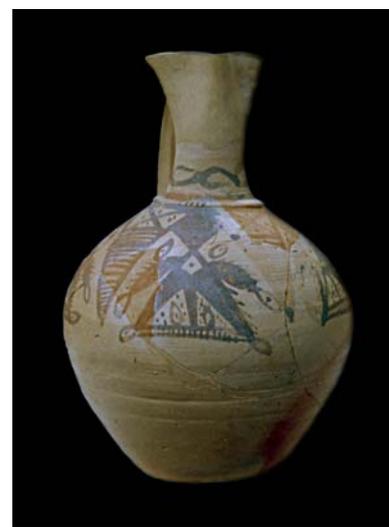


Fig. 10. Brocchetta

subire alla metà del VI secolo una prima distruzione cui segue una ricostruzione (III fase) che

⁸ Puntuali resoconti preliminari dei ritrovamenti sono stati dati via via negli 'Atti della Scuola' dell' Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente, a cura di A. Di Vita: DI VITA 1984, pp. 220-54; DI VITA 1985, pp. 353-62; DI VITA 1986-1987, pp. 475-95; DI VITA 1988-1989, pp. 448-50; DI VITA 1990-1991, pp. 477-80. Si veda inoltre ancora DI VITA 1991, p. 178.

⁹ DI VITA 2001, pp. 1-803. Per i materiali si veda in particolare il volume *Gortina V.3*.

¹⁰ Si vedano in particolare i risultati degli scavi condotti dall'Università di Siena, sotto la direzione di Enrico Zanini nel quartiere bizantino del *Phyton*: ZANINI 2006, pp. 889-914.

comprende anche la realizzazione in età tardo-justiniana di un grande acquedotto ad arcate su piloni che costeggiava la Strada Ovest, talora a ridosso dei muri delle Case. Dopo il rovinoso terremoto del 618/620 il quartiere si dotò di un nuovo sistema di approvvigionamento d'acqua servendosi di una serie di cisterne e fontane (IV fase): nell'area ne sono state scavate due, per l'esattezza le Fontane 4 e 5, alimentate dall'acquedotto giustiniano. Nel cortile della Fontana 4 trova sistemazione un primo forno per ceramica fino alla sua distruzione ancora per terremoto del 670. Tale data segna il collasso definitivo della città con rare e sporadiche sopravvivenze (V fase) quali, ancora nel cortile della Fontana 4, l'impianto di un secondo forno per ceramica bizantina sovradipinta (Fig. 10). Quindi la città in rovina viene definitivamente abbandonata (VI fase) probabilmente a seguito del sisma del 796 e della conquista araba (primi decenni del IX secolo).

Lo scavo ha acquisito alla nostra conoscenza soprattutto l'impianto del quartiere bizantino di VII secolo (620-670): notevole nel settore Nord è la presenza di una strada un tempo probabilmente lastricata (Strada 22), dotata di una fogna, che attraversa diagonalmente l'area urbana; nel settore Sud il reticolo insediativo si presenta più rarefatto ma si pongono in evidenza i resti di un piccolo edificio absidato, forse adibito a luogo di culto, e le strutture murarie di un grande edificio monumentale (cosiddetto Edificio Sud). Per l'ultima fase di vita del quartiere per quanto ampiamente documentata dalla presenza di ceramica fine, di contenitori da trasporto e di ceramica d'uso comune, (dati che incrementano decisamente le conoscenze acquisite nei contesti sinora editi e restituiscono un interessante quadro della fruizione domestica), permane la difficoltà a determinare il preciso momento di abbandono dell'abitato.

Lo studio dei materiali pertinenti a tali indagini ha privilegiato naturalmente i contesti stratigraficamente più affidabili (particolarmente rilevanti quelli del Cortile e dei Vani 1, 4-6) al fine di definire in maniera più dettagliata le funzioni dei diversi ambienti, ma anche per ricostruire il quadro dei rapporti commerciali intercorsi con le diverse aree del Mediterraneo, individuare tecnologie e metodi di produzione utilizzati dagli artigiani locali, integrare la tipologia delle classi ceramiche di produzione gortinia, quali in particolare le anfore e le ceramiche comuni di cui per altro un ampio riscontro già si aveva nell'ambito della pubblicazione Gortina V.

Nell'ottica di una disamina diacronica delle diverse testimonianze materiali provenienti dagli scavi di particolare interesse è la presenza, di materiale residuo rinvenuto in strati di età bizantina: in particolare si segnala un nucleo di frammenti, assegnabili a produzioni di VIII e VII secolo a.C. e riferibili a tipi già noti nell'area della città (cfr. *Gortina* I, II e V, *Odeion*, Acropoli).

Residui sono anche i frammenti, numericamente più consistenti, attribuibili alla produzione locale di età ellenistica in ceramica a vernice nera e a fasce, in forme e tipi attestati in altri settori della città.

Tra questi un gruppo di frammenti di coppe "megaresi", di cui attribuibile a manifatture dell'Egeo Orientale, ed alcuni esemplari riferibili a produzione attica.

Questa presenza nell'area potrebbe essere messa in relazione con la vicinanza al santuario di Apollo *Pythion*, all'interno del quale oggetti di questo tipo potrebbero avere rappresentato offerte di un certo pregio, trattandosi di classi comunque finora poco attestate a Gortina

Ugualmente residue sono alcune testimonianze di vasellame vitreo, riferibili a produzioni pregiate di tarda età ellenistica e di prima età imperiale: vetri a stampo monocromo o policromo (millefiori, a bande, a fasce), per i quali può essere proposta la medesima chiave di lettura¹¹.

Numerose fra i materiali residuali sono anche le attestazioni delle ceramiche fini da mensa che dovevano circolare a Gortina nei primi secoli dell'Impero: sono documentati frammenti di terra sigillata italica, terra sigillata orientale B e ceramica di Çandarlı, mentre un cospicuo nucleo di frammenti di sigillata africana attesta per il III, il IV e gli inizi del V secolo un fiorente commercio rivolto principalmente ai mercati dell'Africa Proconsolare¹². Sono infatti presenti le produzioni C1, C2 e C3 (in particolare con la diffusissima scodella H. 50), D1 (con forme prevalentemente di fine IV-V secolo: H.50B, 58, 59, 61 e 67) e, seppure più sporadicamente, la produzione C/E (H. 50, n. 46) ed E (H. 70, nn. 1-7 e 77). Numerosi sono i fondi decorati a stampo che hanno restituito i consueti motivi geometrici (cerchi concentrici, quadrati a reticolo), vegetali (palmette, rosette) e animali, relativi agli stili



Fig. 11. Fondi con decorazione a stampo

AI-II-III¹³. Si conferma anche la scarsa circolazione della più antica produzione A e della ceramica africana da cucina¹⁴.

Nelle corso della II fase di vita del quartiere bizantino, fase iniziale e riferibile come già rilevato alla metà del V secolo d.C., risulta evidente come i contatti commerciali gortinii gravitino ora soprattutto verso i mercati orientali: la ceramica fine più largamente attestata nella città è la sigillata di produzione focese¹⁵. Se il repertorio morfologico di fatto esaurisce tutta la tipologia di

¹¹ FABRINI 2003, pp. 848-851.

¹² Il dato offerto dai materiali residui viene ora confermato dalle stratigrafie dello scavo dell'altare dedicato al *Theos Ypsistos* riferibili ad un periodo compreso tra la metà del III e gli inizi del V secolo: si veda in questa stessa sede l'articolo di M.A. RIZZO.

¹³ *Atlante I*, pp. 123-124.

¹⁴ Per le attestazioni di sigillata africana A nella città di Gortina: RIZZO 2001, p. 41 (ivi bibliografia ulteriore). Sulla rarità della produzione africana da cucina nella capitale cretese e in generale nel bacino orientale del Mediterraneo: MARTIN 1997, p. 349.

Hayes (ad eccezione della forma 7 finora mai documentata), presentando anche forme rare come la 4 e la 8, la maggior parte dei frammenti sono riferibili alla comunissima forma 3 con orlo ora liscio ora decorato a rotella, nelle varianti caratteristiche del V secolo (A, B, C, D, E). Tra i numerosi fondi rinvenuti diversi esemplari recano la caratteristica decorazione a stampo riferibile più raramente al Gruppo I (360-fine IV/metà V secolo) decorati "a rami di palma", più frequentemente al Gruppo II (440/490 ca.), con motivi geometrici e figure animali, e al Gruppo III (470/580 ca.), con parecchi fondi ornati con il motivo della croce (Fig. 11)¹⁶.

Per quanto riguarda le successive fasi III e IV di vita del quartiere si deve rilevare come la coppa Hayes 3 della sigillata di produzione focese rimanga ancora la forma più diffusa nel corso del VI secolo con le varianti F, G, H, mentre dalla fine del VI e per tutta la prima metà del VII secolo (fase IV) viene sostituita dalla forma 10 (nelle varianti A, B e C).

Seppure ridotti i commerci con l'Africa proseguono in quest'epoca¹⁷: la sigillata africana, anche se

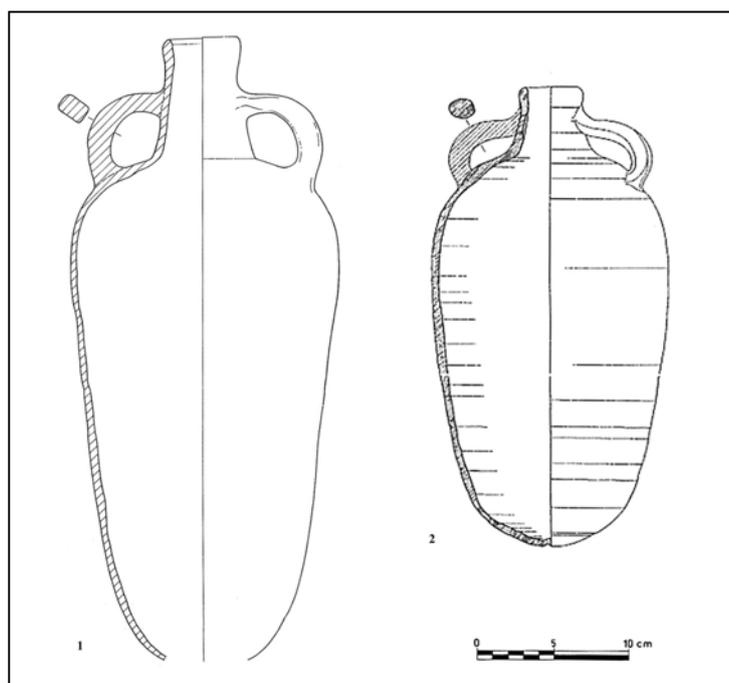


Fig. 12. Anfore TRC4 e TRC2/4

quantitativamente inferiore rispetto alla sigillata focese, è presente infatti in maniera assai consistente con le forme più tarde della produzione D collocabili cronologicamente nell'ambito del VI e VII secolo (Hayes 80B/99, 87A-B, 88, 91A-D, 97, 99A-C, 103A-B, 104A-C, 105, 106, 107).

L'esistenza di rapporti commerciali con l'Egitto, seppur in maniera limitata, è documentata dal rinvenimento di una piccola quantità di frammenti riferibili alla terra sigillata egiziana A, produzione scarsamente esportata¹⁸ ed inquadrabile principalmente nel VI-VII secolo e

soprattutto "egiziana C"¹⁹, molto frequente nel VII secolo e anche oltre, mentre commerci con l'area

¹⁵ Il quadro della circolazione delle ceramiche fini da mensa che emerge dallo scavo delle Case bizantine è sostanzialmente coerente con quello già messo in evidenza dagli studi sui materiali provenienti dagli scavi Colini e dall'area del Pretorio: DELLO PREITE 1997, pp. 132-200; RIZZO 2001, pp. 55-65.

¹⁶ *Atlante I*, p. 232.

¹⁷ Per un quadro delle importazioni di ceramiche fini a Gortina nel VI-VII secolo si veda: DELLO PREITE 1984, pp. 177-198.

¹⁸ Rari frammenti di sigillata egiziana A sono stati rinvenuti anche negli scavi Colini e in quelli del Pretorio: DELLO PREITE 1997, p. 197; LIPPOLIS 2001, p. 68.

egea sono ancora documentati da alcuni frammenti di terra sigillata cipriota tarda (Hayes 9A- C) diffusa dalla metà del VI alla fine VII secolo²⁰.

La documentazione dei contenitori da trasporto è particolarmente buona per il VI-inizi VII secolo grazie in particolare all'individuazione del riempimento, verosimilmente legato al sisma del 618, del vano 1 di IV fase (UUS 50 e 60 del vano 1).

Per quanto in tali contesti si rilevi una predilezione, altrove non rilevata, per il tipo locale di anfora di piccole dimensioni TRC4 (Fig. 12,1), talvolta anche nella versione TRC2/4 (Fig. 12,2), per il VI e VII si confermano grosso modo quanto già noto sulla circolazione anforica a Gortina²¹.

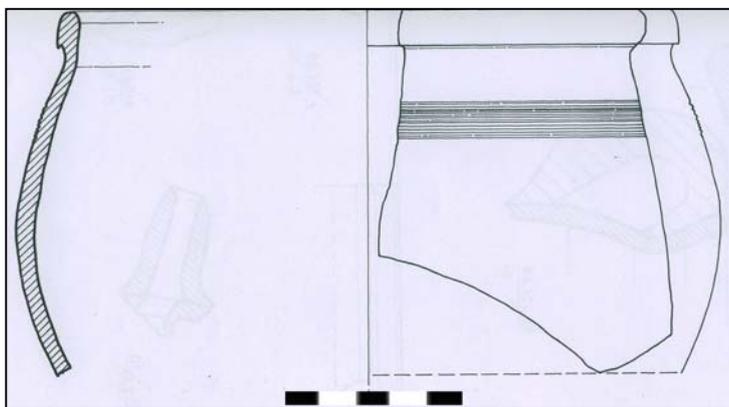


Fig. 13. 88.GO.465.1: oia del tipo AI.1.1.

In particolare per quanto attiene le stratigrafie della Strada Ovest, va segnalata - nell'ambito della proliferazione un po' in tutto il Mediterraneo di anfore dalla caratteristica forma globulare del corpo rilevabile a partire dal VII secolo - la presenza di un particolare tipo di contenitori morfologicamente affini alle anfore globulari tardo-eggee di Sarachane, ma da esse differenti per il tipo di impasto e per l'articolazione dell'orlo, produzioni per le quali oggi non sembra possibile un'ulteriore definizione tipologica.

Una prima osservazione dei dati relativi alle ceramiche d'uso comune²² sembra indicare in particolare come sia le olle, la forma più attestata, sia le brocche, le coppe, i tegami ed i bacini individuati nel corso degli scavi provengano in gran parte



Fig. 14. 88.GO.459.4012: coppa con orlo a tesa ingrossato

¹⁹ Alla sigillata egiziana C sono stati provvisoriamente attribuiti anche alcuni frammenti che necessitano di un opportuno approfondimento in merito alle problematiche ancora non ben chiare di questa classe ceramica: LIPPOLIS 2001, pp. 69-71; BONIFAY 2004, p. 461.

²⁰ DELLO PREITE 1984, pp. 196-197.

²¹ PORTALE - ROMEO 2001, pp. 260-410; PORTALE - ROMEO 2004, pp. 927-941. In relazione ai nuovi contesti legati alla discarica sul piazzale dell'altare del *Theos Hypsistos* (inizi V secolo): PORTALE c.s. (a).

²² La tipologia dei materiali provenienti dal Pretorio è stata edita nell'ambito della pubblicazione stessa degli scavi: ALBERTOCCHI - PERNA 2001, pp. 411-536. Tra le successive integrazioni si vedano sia i risultati delle indagini condotte nell'area dell'altare allo *Theos Hypsistos* edite in Albertocchi 2006, pp. 365-377, sia quelle presso l'*Odeion* (ALBERTOCCHI c.s.) sia quanto reso noto per le stesse Case bizantine: PERNA c.s..

da contesti cronologicamente riferibili a tali fasi III e IV, in particolare al periodo compreso tra la metà del VI e la metà del VII secolo. Significativo in particolare per il buono stato di conservazione è un frammento di olla (88.GO.465.1 - Fig. 13), caratterizzato da un orlo a fascia, collocabile cronologicamente proprio non oltre la fine del VI secolo, ma proveniente da contesti con numerosi materiali residuali.

Anche per quanto riguarda le brocche si deve rilevare sia il loro numero piuttosto elevato rispetto a forme generalmente più diffuse in altri contesti gortinii, sia che circa la metà, sono state individuate in contesti materiali collocabili, sempre in via preliminare, fra il 550 ed il 650, comprendendo tra queste numerose nuove attestazioni. La stessa valutazione può essere riferita alle coppe per le quali si rileva ad esempio nel Cortile che tra i numerosi frammenti riconducibili a tipi individuabili, la maggior parte siano quelle riferibili a contesti di metà VI - metà VII secolo. Da uno di questi, collocabile proprio alla fine del VI secolo, in particolare si segnala una coppa (Fig. 88.GO.459.4012 - Fig. 14), caratterizzata da un orlo a tesa leggermente ingrossato.

Per quanto riguarda gli impasti si può fare riferimento a quelli già riconosciuti nei contesti del Pretorio di Gortina, segnalando però la presenza di alcuni frammenti di ceramica da fuoco di impasto rosso micaceo, forse legati ad una importazione da una fabbrica dell'Asia Minore a conferma della presenza di canali commerciali privilegiati con tali aree che hanno coinvolto, oltre che le sigillate, anche le produzioni d'uso comune.

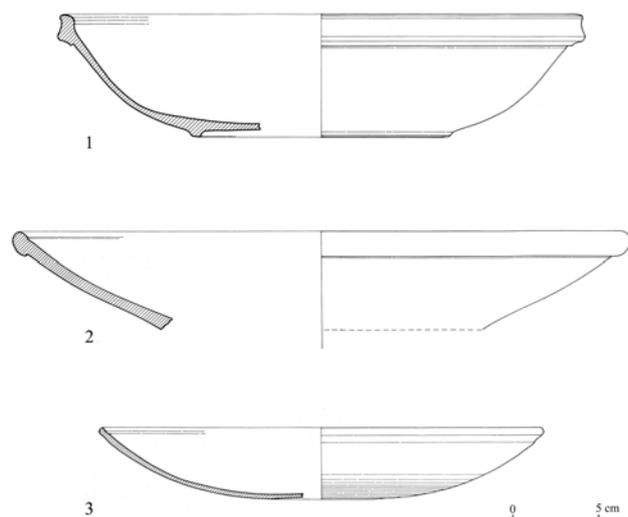


Fig. 15. Sigillate africane di produzione D: (1) H. 104B; (2) H. 105; (3) H. 109B

I contatti con i mercati africani rimangono certamente attivi ma ormai più rarefatti anche nelle ultime fasi di vita del Quartiere (pieno VII e post-670, corrispondenti alle fasi V e VI), come dimostrato dalla mai interrotta importazione di sigillate africane di produzione D attestata soltanto dalle forme più tarde quali la 99, 104C, 105, 106, 107 e in particolare dalla forma 109B, la cui cronologia si pone forse sino agli inizi dell'VIII secolo²³ (Fig. 15).

È molto probabile che nel corso di questa fase la riduzione delle importazioni di sigillate

²³ BONIFAY 2004, pp. 187-189.

sia stata surrogata dalla diffusione della ceramica bizantina sovradipinta. I caratteri peculiari che distinguono i reperti gortini da altre ceramiche dipinte ampiamente diffuse in altre aree del Mediterraneo a partire dal VI secolo consentirebbero da soli di ipotizzare una produzione locale per tale classe ceramica, ma è soprattutto l'individuazione di un forno e di scarti di fornace nel corso degli stessi scavi che ci consentono di localizzare con certezza la sua produzione nel nostro quartiere, a carattere artigianale.

Per le fasi più recenti di vita delle case (vani 5 e 6, saggio "cortile"), dal tardo VII secolo, l'analisi dei contenitori da trasporto²⁴ consente di evidenziare ugualmente una contrazione dei rapporti con i mercati extraregionali, evidenziata da una netta prevalenza di tipi di origine regionale²⁵: accanto ancora ad anfore di ridotte dimensioni TRC9/TRC5 e TRC5/TRC6 (Fig. 16,1-2) e forse alla rarissima TRC16 (riconosciuta solo a Eleutherna) (Fig. 16,3), sembra profilarsi in particolare una preferenza per il tipo "ibrido" TRC7 e similari (Fig. 16,4-6), e per alcune versioni almeno in parte cretesi (tipo TRC12) dei contenitori globulari del gruppo Yassi Ada-tipo 2 (Fig. 16,7-8) e succedanei.

I dati legati ai contenitori da trasporto sembrano però documentare, come per quelli africani, anche una continuità di rapporti con i mercati bizantini ancora nell'VIII secolo. Si notano infatti diversi impasti e disomogeneità di fattura tali da far postulare un modello di acquisizione piuttosto variegato riferibile, oltre che a comprensori cretesi, egei (e pontici?), proprio a comprensori microasiatici ai quali ultimi dovrebbero risalire le anfore esattamente corrispondenti ai tipi classificati da Hayes²⁶ per Costantinopoli (Saraçhane 35 e 38) (Fig. 16,9). Di particolare interesse risulta infine la possibilità di individuare esemplari analoghi ai tipi Saraçhane 47 e 41 (Fig. 16,8), assegnati da Hayes al IX-X secolo, che però nel nostro caso sono associati a materiali che non superano il tardo VII-VIII secolo. Con quest'unica eccezione, che però richiederebbe conferma in altri settori dell'abitato, per l'estremo periodo bizantino e la transizione alla fase araba le anfore darebbero piuttosto indicazioni in negativo, testimoniando una rarefazione dell'uso di trasportare derrate in questo genere di contenitori forse a favore di contenitori in materiale deperibile(?) visto il parallelo decremento, o comunque non incremento, delle forme polivalenti di ceramica comune, come bacini e vasi chiusi che dopo la metà del VII secolo tendono a diminuire significativamente in termini numerici in parallelo con l'assenza, ad esempio rispetto alle stratigrafie del Pretorio, dei *pitthoi*, in particolare dalle stratigrafie del Cortile.

²⁴ Tra i contesti di più recente studio, legati alla medesima fase cronologica, si segnala la discarica sull'area della vecchia *agora* (tardo VII secolo): PORTALE c.s. (b)

²⁵ Oltre agli studi sulle anfore di Gortina (vedi *supra*), si segnalano i materiali da contesti prototobizantini di Eleutherna, Cnosso, Pseira, importanti anche per l'individuazione attraverso analisi archeometriche di versioni regionali dei tipi affini a Yassi Ada-tipo 2 e anfore globulari di VII-VIII secolo: YANGAKI, 2005; HAYES 2001, pp. 431-454; POULOU-PAPADIMITRIOU - NODAROU, 2007, pp. 755-766.

²⁶ HAYES 1992.

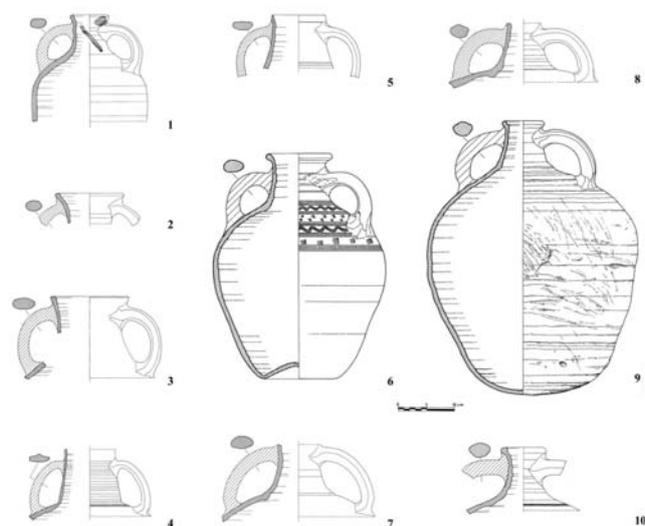


Fig. 16. Contenitori da trasporto di origine regionale

Per quanto concerne la ceramica da fuoco questa documenta in tale fase significative trasformazioni di natura sociale ed economica che ci conducono ugualmente verso la fase araba: è rilevante rispetto alle fasi precedenti il numero di



Fig. 18. Bacino del tipo C

Per quanto riguarda i bacini, così come in altri contesti coevi, ed in particolare a Gortina nella contigua aerea del Pretorio, si confermano essere tra le forme maggiormente utilizzate, specialmente nelle varianti tarde a pareti verticali e anse impostate a metà della parete del tipo C (Fig. 18), che potevano evidentemente

È nello stesso orizzonte che s'inserisce la già citata fortuna nei contesti finali dell'insediamento del tipo TRC7 (Fig. 16,4-6), contenitore di ridotte dimensioni, utilizzabile anche per la mensa e la dispensa e quindi pienamente associabile alla produzione più tarda di ceramiche acrome e "bizantine dipinte" riferibile ad un orizzonte economico ristretto.

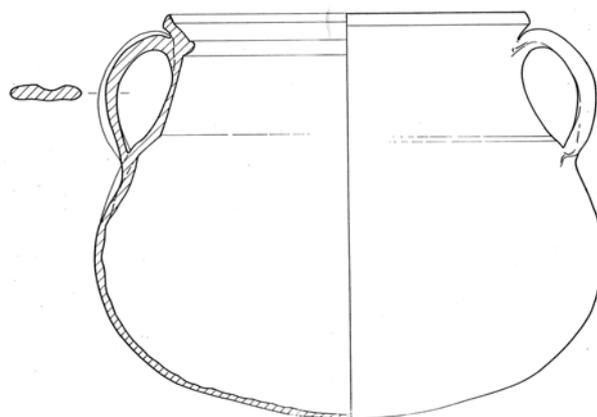


Fig. 17. Olla a vasca globulare

frammenti di olle destinate alla cottura di alimenti semiliquidi che corrispondono a quasi l'80% del totale, in special modo appartenenti ad un tipo a vasca globulare (Fig. 17), presente in altri contesti cretesi di VII-VIII secolo.

In particolare l'esame della ceramica d'uso comune (ceramica acroma, da fuoco e lucerne) ha permesso di fornire nuovi elementi, in termini sia quantitativi, sia qualitativi, utili per una significativa messa punto di quanto già noto per il periodo compreso tra V e VIII secolo.

Per quanto riguarda i bacini, così come in altri contesti coevi, ed in particolare a Gortina nella contigua aerea del Pretorio, si confermano essere tra le forme maggiormente utilizzate, specialmente nelle varianti tarde a pareti verticali e anse impostate a metà della parete del tipo C (Fig. 18), che potevano evidentemente

coprire un ampio *range* di utilizzo e di dimensioni più ridotte, a pareti curvilinee del tipo B, ad uso più strettamente domestico²⁷, si rileva però una netta diminuzione percentuale delle attestazioni fra la stratigrafie del vano 1 rispetto a quelle del cortile ed ancora più evidentemente nei confronti di quelle del Pretorio. Alto il numero complessivo delle olle, che arrivano a circa il 25% tra i frammenti riconosciuti e sono presenti in ugual numero rispetto alle coppe²⁸.

Tali elementi, unitamente al già citato alto numero in percentuale di brocche, coppe e forme complessivamente legate alla vita familiare, potrebbero essere associati ad una destinazione più strettamente domestica del quartiere rispetto al Pretorio, destinazione funzionale alla quale è riferibile sia la già rilevata netta preponderanza -nelle fasi III e IV- tra i contenitori da trasporto del tipo affusolato e di piccole dimensioni TRC4, adatta per l'acquisizione di piccole quantità di vino locale per uso familiare; sia -per la facies di pieno VII secolo- e sempre in relazione ai contenitori da trasporto, lo stringente confronto che gli strati della V fase dell'abitato trovano nella discarica US C1 sull'*agorà* (scavi *Odeion* 1996-97 in corso di pubblicazione a cura del Prof. A. Di Vita), che tuttavia mostra maggiore ricchezza e varietà di importazioni, riflettendo forse significativamente i consumi di una fascia sociale più elevata.

Significativa la netta diminuzione, ad esempio rispetto alle stratigrafie del Pretorio dei *pitthoi*, in particolare per quanto riguarda il Cortile.

Gli elementi decorativi che caratterizzano le ceramiche analizzate nel corso della ricerca non sembrano presentare particolarità significative e distintive rispetto ad altre attestazioni note per le stesse fasi cronologiche nel sito ed a Creta.

Grazie a questa serie di raffronti con contesti analoghi è ormai possibile delineare con una certa attendibilità la fisionomia della produzione di ceramica ad uso funzionale del centro in epoca protobizantina. In tale fase le fabbriche gortinie spiccano per ricchezza e varietà rispetto a quelle di altri siti cretesi, come Cnosso, Eleutherna o Pseira, dove sono stati portati alla luce alcuni contesti riconducibili allo stesso periodo.

Pare utile in questa ottica approfondire le analisi archeometriche degli impasti delle diverse classi ceramiche già avviate con A. Yankaki e N. Poulou Papadimitriou dell'Università di Tessalonica, per quanto riguarda le ceramiche comuni, da fuoco e le anfore.

È inoltre oggi nostra intenzione, nell'ambito della più generale attività del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Macerata quella di contribuire alla creazione di una banca dati mirata in particolar modo relativa ad alcune classi di ceramiche fini di età romana, a partire dalle terre sigillate, ed

²⁷ In particolare per le analisi quantitative sui reperti provenienti dal Pretorio si vedano PERNA 2001, pp. 439-44; inoltre, più recentemente, ALBERTOCCHI 2006, pp. 365-377; PERNA c.s.

²⁸ Analisi quantitative e qualitative sulla diffusione delle diverse forme in ceramica comune a Gortina sono in: PERNA c.s.

in tale direzione è stata parimenti avviata una collaborazione con l'Università di Camerino. Tale collaborazione ha già coinvolto gli scavi condotti dall'Università di Macerata in Italia ed in Albania, e sarebbe pertanto nostra intenzione procedere in questa direzione ampliando le campionature anche ai materiali provenienti dagli scavi condotti e a Gortina.

Si tratterebbe quindi di un Progetto di ampio respiro e durata nel tempo che crediamo possa divenire anche una occasione di collaborazione tra tutte le Missioni qui presenti alle quali pertanto partecipiamo l'invito a contribuire, programmando e realizzando in comune (grazie proprio alla disponibilità offerta dall'Università di Camerino), una estesa campionatura delle ceramiche fini provenienti dagli scavi gortinii.

Giovanna M. Fabrini
gm.fabrini@unimc.it

Roberto Perna
r.perna@unimc.it

Abbreviazioni bibliografiche

ALBERTOCCHI 2006

M. Albertocchi, *Ceramica comune a Gortina nel IV secolo d.C. Nuovi dati*, in *Atti dell'VIII Convegno Cretologico* (Heraklio 2001), Heraklio 2006, pp. 365-377.

ALBERTOCCHI c.s.

M. Albertocchi, *Ceramica comune: vasi sa mensa e da dispensa*, in A. Di Vita (a cura di), *Odeion di Gortina (scavi 1996-97)* (Studi di archeologia cretese VI), in stampa.

ALBERTOCCHI - PERNA 2001

M. Albertocchi - R. Perna, *Ceramica comune: vasi da mensa e da dispensa*, in DI VITA 2001, pp. 411-536.

Atlante I

Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale, Atlante delle forme ceramiche I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero), Roma 1981.

BALDINI 2001

I. Baldini, *Lucerne protobizantine*, in DI VITA 2001, pp. 162-89.

BELLI PASQUA - LA TORRE 1994-1995

R. Belli Pasqua - F. La Torre, *La Strada Ovest del Pretorio di Gortina*, "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 72-73 (1994-1995), pp. 135-224.

BONIFAY 2004

M. Bonifay, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford 2004 (BAR International Series 1301).

DELLO PREITE 1984

A. Dello Preite, *Le importazioni di ceramica fine a Gortina e a Creta tra il IV e il VII secolo d.C.*, "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 62 (1984), pp. 177-198.

DELLO PREITE 1997

A. Dello Preite, *Sigillata africana, Sigillata «Late Roman C», Sigillata cipriota tarda, Altre ceramiche fini tarde*, in DI VITA - MARTIN 1997, pp. 132-200.

DI VITA 1979-1980

A. Di Vita, *I terremoti di Gortina in età romana e protobizantina. Una nota*, "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 57-58 (1979-1980), pp. 435-440.

DI VITA 1984

A. Di Vita, *Atti della Scuola*, "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 62 (1984), pp. 199-263.

DI VITA 1985

A. Di Vita, *Atti della Scuola*, "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 63 (1985), pp. 337-77.

DI VITA 1986-1987

A. Di Vita, *Atti della Scuola*, "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 64-65 (1986-1987), pp. 435-536.

DI VITA 1988-1989

A. Di Vita, *Atti della Scuola*, "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 66-67 (1988-1989), pp. 427-83.

DI VITA 1990-1991

A. Di Vita, *Atti della Scuola*, "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 68-69 (1990-1991), pp. 405-500.

DI VITA 1991

A. Di Vita, *I recenti scavi della Scuola archeologica Italiana di Atene a Gortina. Un contributo alla conoscenza di Creta tardoantica e proto bizantina*, in R. Farioli Campanati (a cura di), *La Grecia insulare tra Tardoantico e Medioevo* (XXXVIII Corso di Cultura sull'arte ravennate e bizantina. Seminario Internazionale di Studi), Ravenna 1991, pp. 169-183.

DI VITA 1992-1993

A. Di Vita, *Atti della Scuola*, in "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente", 70-71 (1992-93), pp. 395-486.

DI VITA 1996

A. Di Vita, *Earthquakes and civil life at Gortyn (Crete) in the Period between Justinian and Costant II (6-7th century AD)*, "Archaeoseismology" 1991 (1996), pp. 45-50.

DI VITA 1996-1997

A. Di Vita, *Atti della Scuola*, in "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente", 74-75 (1996-97), pp. 467-584.

DI VITA - MARTIN 1997

A. Di Vita - A. Martin (a cura di), *Gortina II. Pretorio. Il materiale degli scavi Colini (1979-1977)*, Padova 1997.

DI VITA 2001

A. Di Vita (a cura di), *Gortina V.3.I-II. Lo scavo del Pretorio (1989-1995)*, Padova 2001, pp. 1-803.

FABRINI 2003

G.M. Fabrini, *Gortina di Creta: scavi nella zona del Pretorio. I - Attività di studi e ricerche dell'Università di Macerata (2002-2004)*, in "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 81 (2003), pp. 845-855.

FABRINI 2008

G.M. Fabrini, *Gortyn: Building S in the Byzantine quarter*, in "Archaeological Reports for 2007-2008", Athens 2008, pp.106-107.

FABRINI c.s.

G.M. Fabrini, *Ricerche archeologiche a Gortina di Creta*, in "Bollettino di Archeologia On Line", in *Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean, XVII International Congress of Classical Archaeology* (Roma 22-26 settembre 2008), Roma, in stampa.

HAYES 1992

W. Hayes, *Excavations at Saraçhane in Istanbul 2, The Pottery*, Princeton-N.J. 1992.

HAYES 2001

W. Hayes, *Early Christian Pottery from Knossos: the 1978-1981 Finds from the Knossos Medical Faculty Site*, Athens 2001 ("Annual of the British School at Athens" 96).

YANGAKI 2005

A. Yangaki, *La céramique des IV^e-VIII^e siècles ap. J.-C. d'Eleutherna*, Athènes 2005.

LIPPOLIS 2001

E. Lippolis, *Terra sigillata egiziana A, Terra sigillata tarda affine all'africana e egiziana "C"*, in DI VITA 2001, pp. 68-71.

LIVADIOTTI 2001

M. Livadiotti, *Analisi delle fasi costruttive del Pretorio - Parte II*, in DI VITA 2001, pp. 89-170.

MARTIN 1997

A. Martin, *Ceramica comune: vasi da fuoco*, in DI VITA - MARTIN 1997, pp. 346-365.

PERNA 2001

R. Perna, *Bacini*, in DI VITA 2001, pp. 439-81.

PERNA c.s.

R. Perna, *Nuovi dati sulla ceramica d'uso comune dagli scavi del quartiere delle Case Bizantine di Gortina (Creta)*, in *Acts of the 3rd International Conference on Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry* (Parma-Pisa [Italy], 26-30 marzo 2008), in stampa.

PORTALE c.s. (a)

E. C. Portale, *Nuovi dati sulla circolazione anforica a Gortina*, in *Acts of the 3rd International Conference on Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry*, Parma-Pisa (Italy), 26-30 marzo 2008, in stampa.

PORTALE c.s. (b)

E. C. Portale, *Contenitori da trasporto*, in A. Di Vita (a cura di), *Odeion di Gortina (scavi 1996-97)* (Studi di archeologia cretese VI), in stampa.

PORTALE - ROMEO 2001

E. C. Portale - I. Romeo, *Contenitori da trasporto*, in DI VITA 2001, pp. 260-410.

PORTALE - ROMEO 2004

E. C. Portale - I. Romeo, *Gortina ed il commercio mediterraneo: le anfore da trasporto tra l'età di Augusto e la conquista araba*, in A. Di Vita (a cura di), *Creta romana e protobizantina, Congresso Internazionale organizzato dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene* (Iraklion 23-30 settembre 2000), Padova 2004, pp. 927-941.

POULOU-PAPADIMITRIOU - NODAROU 2007

N. Poulou-Papadimitriou - E. Nodarou, *La céramique protobyzantine de Pseira: la production locale et les importations, étude typologique et pétrographique*, in M. Bonifay - J. C. Trégia (edd.), *Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry*, Oxford 2007 (BAR International Series 1662), pp. 755-766.

RIZZO 2001

M.A. Rizzo, *Terra sigillata africana, Terra sigillata LRC*, in DI VITA 2001, pp. 40-65.

ROSSI c.s.

M. Rossi, *La Strada Ovest del Pretorio di Gortina*, in M. Ricciardi M. et alii (a cura di), *La Carta archeologica di Gortina*, in stampa.

ZANINI 2006

E. Zanini, *Indagini archeologiche nell'area del Quartiere bizantino del Pythion di Gortyna: quarta relazione preliminare (campagne 2005-2006)*, "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 84 (2006), pp. 889-914.